



Banche, chiudere gli sportelli nelle zone rosse

Il 40 per cento degli sportelli delle banche italiane è in "zona rossa", 851 in provincia di Torino, 436 nel Cuneese. La Fabi chiede di «chiudere subito» le filiali «nelle tre regioni più colpite»

Dopo la proposta di Gianaria su Repubblica

Rossotto "Sì al prelievo ma per progetti precisi"

di Marina Paglieri

«Per effettuare un prelievo forzoso dai conti correnti ci vuole il consenso dei cittadini, che non si può ottenere al buio, ma dicendo prima per che cosa saranno spesi quei soldi e con quali modalità. Le persone non si fidano di un'élite che ha dimostrato di non sapere spendere, come nel caso dei fondi europei». L'avvocato Riccardo Rossotto, esperto di diritto dell'impresa, commenta così la proposta di attingere al 2 per mille della ricchezza privata piemontese per fronteggiare l'emergenza economica da coronavirus, lanciata su Repubblica Torino dal suo collega Fulvio Gianaria.

Avvocato Rossotto, il prelievo indiscriminato rappresenta una buona idea secondo lei?

«Guardi, di fronte a una duplice emergenza epocale, sia sanitaria sia economica, dobbiamo cercare di fare uno sforzo straordinario, anche in termini culturali e di approccio.

Su Repubblica



Il 2 per mille

La proposta di Fulvio Gianaria è stata pubblicata il 19 marzo e se n'è scritto anche il 20

Se questa tragedia ci sta insegnando davvero qualcosa, bisogna cambiare registro. Modificare le vecchie categorie concettuali usate dal dopoguerra ed essere più visionari. Per affrontare un incubo inedito dobbiamo "guardare avanti" e non "voltarci indietro", pensando a rimedi già conosciuti e sperimentati, tra l'altro con risultati alterni: penso alle difficoltà legate ai fondi europei. In questo contesto va inserita la proposta-provocazione dell'avvocato Fulvio Gianaria, traumatica e suggestiva».

Questa proposta secondo lei "guarda avanti"?

«Non è una novità in assoluto, basti pensare alla misura effettuata dal governo Amato nel 1992, in vista dell'ingresso in Europa. Ma l'ipotesi avanzata da Gianaria, al di là di aspetti giuridici da verificare, in linea di massima risolvibili e tali da richiedere una legge nazionale,





▲ **Conti bancari** Un prelievo forzoso dopo l'emergenza

presenta alcune novità».

Quali?

«Intanto una partecipazione corale proporzionata alle possibilità di ciascuno alla salvaguardia di beni comuni, da individuare a monte tra le priorità da sostenere per la ripresa. Andrebbero definiti da parte di autorevoli competenti, penso a un tavolo e a una cabina di regia, gli obiettivi da raggiungere per il territorio in vari campi, dal welfare, alla formazione, al sostegno all'impresa e al lavoro, con garanzia di trasparenza e senza intermediazione. Allora, e questa è un'altra novità, potrebbe esserci l'impegno formale verso i cittadini a una erogazione immediata, efficiente e controllata da società di revisioni, da effettuarsi in relazione con il macro-progetto già condiviso e pubblicato. Poi c'è un altro elemento di cui tenere conto».

Che cosa riguarda?

«Nella proposta di Gianaria si

ipotizzata di raggiungere un importo di 250 milioni di euro: se venisse confermato, l'effetto sul territorio avrebbe un moltiplicatore rilevante come ricaduta positiva. Gli esperti parlano di un volano da 4 a 5 volte la cifra spesa. Si supererebbe così il miliardo di euro».

Il modello potrebbe essere esportato in altre regioni?

«Il Piemonte potrebbe rappresentare ancora una volta un laboratorio di innovazione, replicabile in tutta Italia nell'ambito di una strategia davvero federalista: ogni regione sceglierebbe le proprie priorità e potrebbe contare su un fondo direttamente correlato ai risparmi dei propri residenti. Insomma, mi pare opportuno accogliere e mettere in pratica la provocazione di Gianaria. Vale la pena almeno tentarci».

© RIPRODUZIONE RISERVATA